

# Santa Messa stazionale di Pasqua

**Omelia**

**Tortona. Cattedrale, domenica 31 marzo 2024**

**I**l giorno di Pasqua, nella Messa del mattino, ogni anno rinnoviamo la gioia di un ascolto e anche di un canto. È l'ascolto e il canto della Sequenza di Pasqua: un testo splendido, nel quale possiamo ritornare, con la memoria e con il cuore, a ciò che visse Maria Maddalena al mattino della risurrezione. E, mentre torniamo a quel momento indimenticabile, decisivo per l'intera storia del mondo e per la nostra vita, ci poniamo come accanto a lei, così come avviene proprio nella sequenza, e le domandiamo: «Maria, raccontaci, che cosa hai visto lungo la via?» E Maria risponde, oggi, proprio come allora: «La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto. Egli è re vittorioso». Come, davvero, ci prende il cuore tutto questo!

Maria ha visto e racconta; ha visto la tomba vuota del Cristo vivente; ha visto Lui, vivo; ha visto la gloria del Cristo risorto e lo chiama “re vittorioso”. Che cosa ha visto, dunque, Maria lungo la via? Che cosa racconta a noi, oggi come allora? Una vittoria! Una vittoria! La vittoria di Gesù, la vittoria delle vittorie. Perché – lo capiamo bene – nella vita del mondo, nella storia degli uomini, nelle nostre vite,

nelle nostre piccole storie, ci sono tante vittorie come ci sono tante sconfitte; ma queste sono nulla a confronto con la vittoria, la vittoria delle vittorie: Cristo risorto da morte, re vittorioso! Perché è la vittoria delle vittorie? Perché Gesù Cristo ha vinto la morte, ha vinto il peccato, ha vinto il male.

Mentre in questi giorni riflettevo su mistero della Pasqua, mi domandavo: «Che cosa è possibile aggiungere a questo, anche con la parola?» Vittorioso sulla morte, sul peccato e sul male. Ci possono essere altre parole da aggiungere a questo per capire che cosa è la Pasqua del Signore e che cosa è la nostra Pasqua? Che cosa dobbiamo aggiungere? Che cosa possiamo aggiungere? Abbiamo soltanto da entrare dentro questa realtà, da assaporare questa verità, da assimilare questa notizia di salvezza, da fare sempre più nostra questa che è la vittoria delle vittorie.

Quale altro problema c'è nella vita degli uomini e nella nostra vita se non il problema della morte? Quale altro problema c'è nella vita degli uomini e nella nostra vita se non il problema del peccato e del male? Gli altri problemi sono nulla e discendono sempre da questo che è il problema della vita umana: la morte, il peccato, il male.

Ma se tutto questo è vinto, se Lui è vittorioso sul peccato, sul male e sulla morte, che cosa d'altro abbiamo da dire? Pasqua è tutta qui! È tutta qui! In una tomba che, ormai, è vuota, perché Lui è risorto e vivo; in un peccato e in un male che sono debellati una volta per tutte, perché

Lui è l'amore misericordioso che ha vinto il peccato e il male.

Che cosa dobbiamo aspettarci ancora? Nulla! Qui c'è tutto: il dramma dell'uomo vero, il problema dell'uomo vero, la tragedia dell'uomo vera, qui trovano la soluzione, la risposta. Questa è la straordinaria notizia che cambia, davvero, tutto: Lui è vittorioso. Lui è la vittoria! Oggi celebriamo questo, nulla di più; ma celebrando questo celebriamo tutto, tutto quello di cui abbiamo bisogno, tutto il significato della vita! Pasqua è la vittoria! La vittoria di Gesù Cristo che è risorto da morte e vince il peccato, il male e la morte.

Questa vittoria non è soltanto la vittoria di Gesù, ma è anche la nostra vittoria. Oggi, il termine vittorioso si addice a ciascuno di noi, perché la vittoria, Gesù Cristo risorto non la tiene per sé, ma la comunica a noi, ci rende vittoriosi con Lui. E la sua vittoria sul peccato, sul male e sulla morte non è qualcosa che riguarda soltanto Lui, ma riguarda anche noi. La nostra vita, in fondo, altro non è che questo: un entrare sempre di più, sempre di più in questa vittoria. Per questo siamo i figli della risurrezione. E per questo siamo i figli della domenica, perché la domenica è il giorno del risorto; per questo noi siamo i figli dell'Eucaristia, perché l'Eucaristia è la presenza di Lui risorto in mezzo a noi, perché la vittoria di Gesù è anche la nostra vittoria.

E, allora, forse capiamo di più quanto in una sua lettera san Luigi Orione scriveva un giorno, proprio alla luce della Pasqua. Così annotava: "Viviamo di Gesù,

viviamo in Gesù, viviamo per Gesù. Nulla vi sia al di fuori di Lui, nulla vi sia che non sia Lui, nulla vi sia che non porti a Lui, nulla vi sia che non respiri Lui". A Pasqua e da Pasqua, nei nostri occhi, nel nostro cuore, nei passi del nostro cammino, non vi può essere spazio che per Lui, Colui che è risorto, il vittorioso, Colui che è risorto e che ci dona la sua vittoria, Colui che è risorto e che, davvero, è il senso di tutta quanta la nostra vita.

Potessimo fare nostre le parole belle, innamorate di don Orione: "Io vivo in Lui, vivo di Lui, vivo per Lui. Non c'è nulla al di fuori di Lui, non c'è nulla che non sia Lui, non c'è nulla che non mi porti a Lui, non c'è nulla che io non respiri di Lui". Chiediamo la grazia che possano diventare non soltanto le nostre parole, ma anche la nostra vita.

La vittoria che è di Gesù, la vittoria che è la nostra, desideriamo che possa essere la vittoria di tutti. Di tutti! Noi siamo qui per celebrare nell'esultanza, nella gioia, nella meraviglia, la vittoria di Cristo. Noi siamo qui per celebrare nella gratitudine, nella gioia, nell'esultanza la nostra vittoria. Ma noi siamo qui anche perché desideriamo che questa vittoria possa raggiungere tutti, tutti. Nessuno escluso!

Fuori da queste mura, qual è il grande dramma? È la morte. Fuori da queste mura, qual è il grande dramma? Il peccato, il male. Fuori da queste mura perché tanto smarrimento, tanta angoscia, tanto dubbio, tanta tristezza, tanto ripiegamento, tanta desolazione? Per la morte, il peccato, il male. Noi vogliamo, con tutto il cuore, che la

vittoria celebrata qui, oggi, da noi, che è di Cristo e nostra, possa essere di tutti, di tutti! E, allora, desideriamo, e lo chiediamo come grazia, che sui nostri volti felici, davvero felici, si possa vedere l'onnipotenza dell'amore del Signore Gesù che è vittorioso ed è la Vittoria. Desideriamo, e lo chiediamo come grazia, che nelle nostre vite e sui nostri volti felici, davvero felici, tutti possano vedere che cosa significa avere visto la tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e l'aver toccato con mano la vittoria delle vittorie. E, allora, desideriamo, e lo chiediamo come grazia, che tutto di noi – ogni scelta, ogni pensiero, ogni decisione, in ogni situazione – possa comunicare lo splendore della vittoria di Cristo, che è scritta nelle nostre vite: perché vogliamo che la nostra vittoria sia la vittoria di tutti.

Ci è noto che, spesso, i giovani segnalano una propria vittoria con il gesto delle dita che indica una “V”. Noi, oggi, uscendo di chiesa, dovremmo compiere lo stesso gesto per dire: “abbiamo vinto!” E dovrebbe essere, in questo gesto, il saluto che ci rivolgiamo, reciprocamente, quando ci incontriamo, per comunicarci gli uni gli altri: “Abbiamo vinto! La vittoria è nostra!” Ma questa vittoria che sia di tutti! Che sia di tutti! Lui ha vinto! Noi abbiamo vinto! Che possano vincere tutti di quella vittoria che è la vittoria delle vittorie!

Questo segno, pur bello, significativo, semplice e ricco, deve essere accompagnato da un altro segno, dalla nostra gioia vera! Non più volti tristi! Non più volti tristi! Noi siamo coloro che vivono la gioia della Pasqua. Noi

siamo coloro che comunicano e si comunicano la gioia della Pasqua. Noi siamo coloro che, avendo il Signore risorto con noi, siamo nella gioia, sempre, perché sappiamo che Cristo risorto è con noi sempre; sappiamo che tutto ha un senso perché Cristo risorto è con noi sempre, che nulla ci può fare paura perché Cristo risorto è con noi sempre; che non c'è motivo di disperare perché Cristo risorto è con noi sempre; perché anche nel pianto, nella fatica, nel dolore, Cristo risorto è con noi sempre. Siamo vittoriosi e siamo nella gioia! Questa è la Pasqua cristiana, che desideriamo vivere e raccontare come Maria a tutti, perché la "V" di vittoria sia di tutti, in questa nostra città, perché la gioia della Pasqua, a motivo di Cristo risorto, sia la gioia di tutti in questa nostra città.

Gesù Cristo risorto è la vittoria e ci ha contagiato con la sua vittoria. Noi, che siamo i vittoriosi con Lui, contagiamo tutti con questa vittoria, che è la vittoria delle vittorie!

+ Guido Marini  
*Vescovo di Tortona*

*Trascrizione da registrazione audio*